

Napoli cronaca

LE DIMISSIONI Ridotti i fondi alla manifestazione, adesso si attende la nomina del sostituto da parte di Caldoro

Teatro Festival, De Fusco se ne va

Il direttore lascia il doppio incarico, sceglie il Mercadante e accusa: noi, poco europei

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Dopo quattro anni Luca De Fusco non è più il direttore artistico di "Napoli Teatro Festival Italia". La notizia è stata data con un comunicato dell'ufficio stampa del Festival che ha trasmesso la lettera di dimissioni scritta dal regista italiano che ha assistito al Théâtre Athénée di Parigi, mercoledì 4, al debutto dello spettacolo "Circo Equestre Sguaglia", di Raffaele Viviani con la regia di Alfredo Aria. De Fusco, quindi, ha deciso di ufficializzare la sua decisione il giorno dopo quello in cui lo Stabile si è presentato oltralpe nella sua nuova veste di Teatro Nazionale. Appare come un'uscita di scena da vincitore, su un palcoscenico internazionale. Nel 2011 fu nominato contemporaneamente direttore artistico del Mercadante e del Napoli Teatro Festival Italia. Quattro anni difficili perché il doppio incarico gli è stato ripetutamente e da più parti contestato anche per il rilevante compenso percepito (sembrerebbe 290mila euro all'anno). Sicuramente sulla sua decisione avranno avuto non poco peso le vicende che hanno gettato ombra sul concorso per l'assunzione di 15 dipendenti al Mercadante e che hanno tenuto nel suo ufficio sospeso tutti i napoletani circa l'esito della domanda dello Stabile per essere "promosso" a teatro nazionale. Ricordiamo che nella conferenza stampa, tenuta nel suo ufficio nella serata di mercoledì 24 febbraio, l'ormai ex direttore artistico di Napoli Teatro Festival ipotizzò che lo Stabile si era "classificato" all'ultimo posto. Altro elemento importante sulle sue dimissioni è la diversa impostazione "manageriale" esistente tra lui e il presidente della Fondazione Campania dei Festival, Lui-



Luca De Fusco lascia il Napoli Teatro Festival

gi Grispetto. Il presidente dell'Agis Campania, che lo scorso anno sostituì nella carica l'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia, è, infatti, un pragmatico che opera a disponibilità economiche già acquisite. De Fusco nella sua lettera dice: «Lascio un Festival con una proposta artistica pienamente compiuta, consegnata al Cda già da gennaio, che deve solo essere vagliata, annunciata e realizzata». Ma se è la fotocopia, o comunque simile, a quella dello scorso anno con 30 spettacoli in programma, oltre quelli del Fringe, per le ragioni che abbiamo esposto in precedenza, crediamo che difficilmente venga approvata, ma più verosimilmente ridimensionata. Oltretutto non si sa neanche di sicuro se la somma finanziata sarà pari a quella dello scorso anno, cioè 5 milioni di euro. Comunque lo verificheremo appena il presidente Caldoro, tra un impegno e l'altro della campagna elet-

torale, nominerà il nuovo direttore artistico. Occorrerà fare in fretta perché la manifestazione inizia ai primi di giugno e nulla è stato ancora fatto. De Fusco ha iniziato la sua lettera dicendo che: «È dal giorno della proclamazione dello Stabile di Napoli come Teatro Nazionale che ho in animo di separare il mio destino da quello del Napoli Teatro Festival. Innanzitutto per un problema fisico di impegno». La conclude affermando che «l'Europa è piena di doppie direzioni, ad iniziare dalla stessa Parigi. Noi a Napoli siamo stati all'altezza del Nazionale, ma non siamo ancora all'altezza dell'Europa. Ne prendo atto con rammarico ma con rinnovato entusiasmo per l'impresa del Teatro Nazionale di Napoli». È esplicito il rammarico per quella che lui definisce «una grande sconfitta». leggendo attentamente, però, c'è forse anche qualche contraddizione.

LA LETTERA

«Doppie direzioni, solo qui è scandalo. Il ministero parla di "opacità", lascio»

DI **LUCA DE FUSCO**

È dal giorno della proclamazione dello Stabile di Napoli come Teatro Nazionale che ho in animo di separare il mio destino da quello del Napoli Teatro Festival. Innanzitutto per un problema fisico di impegni. Il Mercadante produrrà molti ma molti spettacoli in più del vecchio Stabile e questi spettacoli vanno seguiti, amati, curati giorno per giorno. Qualcuno nel 2011 si chiese come avrei potuto assolvere a due incarichi così impegnativi. Dopo quattro anni il Festival ha registrato grandi successi, grandi presenze mediatiche, tassi di occupazione da record. Il Mercadante ha raddoppiato i suoi abbonati, era una sala fredda e calda, ovvero senza riscaldamento e aria condizionata. Ora è un luogo confortevole, ma può diventarlo ancora di più, ed è diventato teatro nazionale.

Quindi, quando assunsi il doppio incarico speravo di essere all'altezza dei due compiti e credo che la realtà mi abbia dato ragione. Ora però non si tratta più di lavorare ad uno stabile ma ad un Teatro Nazionale e, come ho detto già nei giorni scorsi, il carico di lavoro rischia di diventare eccessivo.

Lascio un Festival con una proposta artistica pienamente compiuta, consegnata al Cda già da gennaio, che deve solo essere vagliata, annunciata e realizzata. Avevo pensato di lasciare dopo la presentazione di questo cartellone e resto a disposizione del Cda per concordare i tempi della mia uscita ma ho poi letto i giudizi di "opacità" della commissione ministeriale sul mio doppio incarico e allora non ho avuto più dubbi: l'ultima cosa che desidero è recare danno a due istituzioni che amo con tutto me stesso. Tutta la comunità teatrale sa che senza il mio doppio incarico il Mercadante non sarebbe arrivato vivo alla presentazione della domanda ministeriale. Col mio doppio incarico ho permesso al Festival di avere prime assolute, spettacoli allestiti a Napoli con prove aperte al pubblico, e allo Stabile di avere coproduzioni che hanno permesso la nascita di spettacoli che da solo il Mercadante non avrebbe potuto realizzare. Ora, coi nuovi finanziamenti e col nuovo status il Mercadante può e deve andare avanti da solo.

Ho aspettato ieri sera il grande successo di "Circo equestre Sguaglia" al Théâtre Athénée qui a Parigi per salutare l'ultimo debutto internazionale delle coproduzioni Stabile/Festival dopo quelle di Antigone della Parrella sempre a Parigi e di "Bisbetica domata" a Mosca.

Ieri il pubblico francese applaudiva Arias che annunciava la nascita del Teatro Nazionale di Napoli mentre scrosciavano gli applausi per il suo bello spettacolo. L'ultimo successo dell'alleanza Stabile/festival a cui ho voluto assistere da direttore pienamente in carica di entrambe le strutture.

Ma se lascio con l'ennesima vittoria in palcoscenico chiudo anche con una grande sconfitta: quella di non essere riuscito ad ottenere la fusione di Stabile e Festival, che avrebbe innestato un circolo virtuoso formidabile. E nella direzione della fusione avevo accettato il doppio incarico e speso mille sforzi e dichiarazioni. In questo senso citavo il Piccolo di Milano, come esempio positivo, e sono stato frainteso, forse per una mia dichiarazione telefonica troppo sbrigativa, da Escobar. Il Piccolo, Teatro d'Europa, riunisce giustamente in una sola istituzione più iniziative. È l'esempio che ho a lungo auspicato. D'altra parte l'Europa è piena di doppie direzioni, ad iniziare dalla stessa Parigi. Noi a Napoli siamo stati all'altezza del Nazionale, ma non siamo ancora all'altezza dell'Europa. Ne prendo atto con rammarico ma con rinnovato entusiasmo per l'impresa del Teatro Nazionale di Napoli. Ringrazio la Regione Campania e la Camera di Commercio per il sostegno dato alla manifestazione in questi anni e auguro al Festival e ai suoi collaboratori le migliori fortune.

NIENTE FONDI Al Sud solo un teatro di interesse nazionale, Miraglia: sconcertata

Tric, bocciate Napoli e Salerno



NAPOLI. In tutta Italia sono sedici i "Tric", realtà che potranno poi accedere a strumenti di finanziamento privilegiati per il triennio 2015/2017. Ma la Campania non ne avrà neanche uno. La Regione aveva investito sul Bellini di Napoli Casa del contemporaneo di Salerno. A fare la parte del leone è Milano, per la Campania, dopo la concessione del teatro nazionale, dovrà contare solo sulle proprie forze. «Non si possono non esprimere rammarico e sconcerto per la inattesa esclusione della Fondazione Teatro di Napoli e della Casa del Contemporaneo dal riconoscimento ministeriale quali Teatri di Rilevante Interesse Culturale (Tric) ai sensi del D.M. 1 luglio 2014», commenta l'asses-

sore alla Cultura Caterina Miraglia (nella foto).

«La Regione Campania - dice l'assessore - ha sostenuto le candidature ma, purtroppo, la Commissione Consultiva ed il Mibact hanno premiato tra le candidature meridionali solo quella del teatro di Bari». «Si tratta di una decisione che penalizza la produzione culturale campana e mortifica il meridione d'Italia con evidenti ripercussioni sulla persistente stabilità economico finanziaria delle prestigiose strutture esistenti - dice l'assessore - In attesa di conoscere le motivazioni del diniego di riconoscimento non si esclude il ricorso alla magistratura amministrativa per la tutela delle predette istituzioni».